

la Repubblica

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

SCELTO DA UGO VOLLI

LA LOCANDIERA

*Di Carlo Goldoni, regia di André Shammah, scene di Gian Maurizio Fercioni. Al Teatro Franco Parenti fino al 21 aprile. Dopo il Sior Todero Brontolon di due anni fa, André Shammah ora è arrivata alla *Locandiera* che non è solo uno dei testi più rappresentati, ma una specie di manifesto del borghese, composto 250 anni fa. La struttura, meno polifonica del consueto in Goldoni, non è in fondo troppo diversa dal teatro di Molière, e questa*

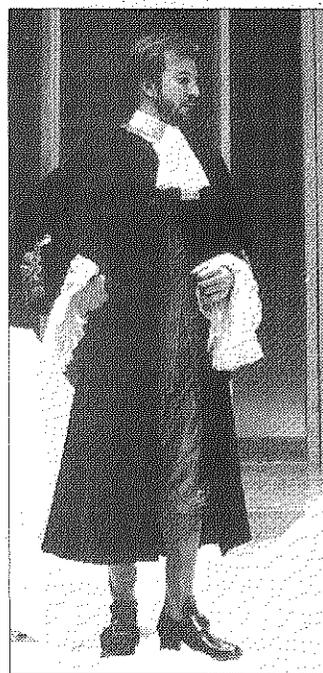
*vicinanza interessa molto a Shammah che sull'autore francese ha lavorato a fondo con Franco Parenti. Anche qui una personalità ben definita sta al centro di tutto, intorno figure che le si contrappongono. Ma Mirandolina è un'eroina positiva, perché riesce a fare i suoi affari, sa stare al mondo, ha misura delle cose: all'opposto dei suoi corteggiatori, tutti per un verso o per l'altro esagerati. L'elogio del buon senso è fortemente ideologico: vi è in esso una ricetta di vita, una regola sociale. Per l'occasione, non una *Locandiera* da primadonna, ma la corallità fresca della Compagnia dei giovani del teatro.*



Una scena da "La locandiera"

Sabato, 2 marzo 2002

TEATRO - Al Parenti una scintillante versione del capolavoro goldoniano interpretata da talenti in erba. Regia di Andrée Ruth Shammah



Una scena della "Locandiera"

La "Locandiera" dei giovani incanta Milano

di Carlo Maria Pensa

MILANO - «Chi rifletterà al carattere e agli avvenimenti del Cavaliere, troverà un esempio vivissimo della presunzione avvilita, ed una scuola che insegna a fuggire i pericoli, per non soccombere alle cadute». Il Cavaliere? Che si tratti di Silvio Berlusconi?

No, via: è del Cavaliere di Ripafratta che Carlo Goldoni parla presentando i personaggi della sua "Locandiera", commedia della quale tutto è stato svelato, discusso, sviscerato, giocata sulla figura di Mirandolina, questo adorabile fior di viperetta, attenta ai suoi personali interessi di locandiera e spinta, come donna, da una sorda malvagità. Accetta i preziosi regali dello sbruffone Conte d'Albafiorita e non rifiuta quelli ben miseri dello squattrinato Marchese di

Forlipopoli; fa impazzire d'amore -ecolo qua- il Cavaliere di Ripafratta solo perché lui ha ripetutamente menato vanto d'essere un misogino, dispregiatore di femmine; e intanto tiene sulla corda il cameriere Fabrizio che sposerà, più che altro, per rispettare la volontà del suo genitore defunto e perché, in fondo, un servo che sia anche un marito è sempre un risparmio per l'azienda. Ogni volta che torna alla ribalta questa commedia non veneziana, si capisce bene perché da un paio di secoli l'abbiano recitata, con attori non meno illustri, tutte le più grandi interpreti. Basti ricordare Eleonora Duse e Adelaide Ristori. E perché non ci si dovrebbero cimentare anche dei giovani che un giorno magari -come si dice- "saranno famosi"? In questo senso ha giocato una carta vittoriosa Andrée Ruth Shammah

mettendo in scena al teatro Franco Parenti una Locandiera "under 30" (o forse 40) nella quale si fanno luce Marta Comerio, una dolce e imperiosa Mirandolina in toilette, con tacchi a spillo e che fuma sigaretti; Tommaso Banfi, Cavaliere dai forti, coloriti turbamenti, assistito dal Servitore cui dà spiritosa caratterizzazione Alberto Mancioffi.

E gli altri? Bisogna ricordarli tutti, da applaudire: Pietro Micci, Marco Cacciola, le gustose "commedianti" Elisa Lepore e Marisa Miritello, per concludere l'elenco col vinto ma vittorioso cameriere e sposo Fabrizio, Alessandro Quattro. Nella sommaria scena di Gian Maurizio Fercioni, qua e là decorata da inutili oggetti, lo spettacolo (replica fino a domani domenica, poi in tournée e in aprile di nuovo a Milano) ha un successo caldissimo: ed è giusto che così sia.

teatro
come ci va
Maria Grazia Gregori

La locandiera
di Carlo Goldoni
TEATRO FRANCO PARENTI
SALA GRANDE
Via Pierlombardo 14
Tel. 02-5457174

Biglietti: € 9/€ 23
Fino al 3 marzo

da non perdere

■ Celebre storia di Mirandolina, quest'anno tornata in auge dopo un periodo di incomprensibile disinteresse e riproposta in un'edizione interpretata da una compagnia tutta giovane con la quale Andrée Ruth Shammah si propone di lavorare sempre più spesso in teatro. Proseguendo nella linea iniziata con "Sior Todero Brontolon", Shammah privilegia, anche in questo spettacolo, lavorare sulla profondità dei caratteri, sul senso della coppia anche alla luce degli scontri generazionali. Una "Locandiera" che guarda all'oggi fra paure e timori, seduzioni e fughe, loquacità e silenzi.



city



10.4.2002

teatro
come ci va
Donatella Percivale

commedia

La Locandiera
di Carlo Goldoni
TEATRO FRANCO PARENTI
SALA GRANDE
Pier Lombardo 14
Tel. 02-5457174

Biglietti: € 23/ € 9
Fino al 14 aprile

■ Una "Locandiera" che nasce dal desiderio profondo della regista Andrée Ruth Shammah di portare avanti una strada diversa, di accostarsi a Goldoni, lontana dal realismo e attenta a evidenziare la profondità dei caratteri goldoniani nonché il significato del rapporto di coppia visto alla luce degli scontri generazionali. La regista porta avanti questa sua ricerca personale grazie al lavoro di una giovane compagnia in grado di realizzare nuovi esperimenti sulla commedia più frequentata dal teatro italiano e considerata il primo manifesto del femminismo in Italia. Attorno alla figura di Mirandolina la "Locandiera", appunto, ruotano mille uomini che pernottano nella sua locanda, affascinati dalla sua loquacità e dai suoi modi garbati. Un equilibrio quasi perfetto. Fino all'arrivo del Cavaliere, sovvertitore di quell'ordine che a fatica Mirandolina era riuscita a ricreare. Al contrario di Mirandolina, che non evita gli uomini perché sa tenerli a debita distanza, il Cavaliere in fine svela la propria paura e finisce per sfuggirle.

Venerdì 12 aprile 2002



Marta Comerio e Tommaso Banfi, interpreti della «Locandiera»

La «Locandiera» riapre bottega al Franco Parenti

A volte ritornano, si diceva un tempo: ma quello della *Locandiera* al Teatro Parenti più che una fantasmatica apparizione è un richiamo in servizio a furor di popolo.

Niente «prolungi» tanto per coprire il classico buco di programmazione, quanto un'autentica richiesta del botteghino: «Le domande erano davvero numerose, siamo stati colti alla sprovvista - spiegano in via Pier Lombardo - così abbiamo deciso di sfruttare appieno il calendario e offrire anche a coloro che se l'erano lasciata sfuggire l'opportunità di vedersi il capolavoro goldoniano, forse il titolo più frequentato del teatro italiano». E qui sta la superiorità del privato sul pubblico: se uno spettacolo va, il recupero è pronto.

La regista **Andrea Shammah**, ovviamente, è più che soddisfatta, visto il puntiglio e l'impegno con cui aveva preparato il lavoro

assieme allo sceneggiatore **Gian Maurizio Fercioni**: basti pensare che a suo tempo aveva sostituito all'ultimo momento un paio di attori che non le erano sembrati adatti al ruolo.

Lo spettacolo nel frattempo si è irrobustito: la Compagnia giovani ha avuto un'ulteriore amalgama e certe asprezze iniziali sono state, si assicura, smussate.

La *Locandiera* offre alla **Shammah** l'occasione per approfondire una lettura alternativa del teatro goldoniano, iniziata al teatro Romano di Verona con il *Sior Todero brontolon*, delineando con insolito rigore il significato del rapporto di coppia, visto alla luce degli scontri generazionali. Mirandolina femminista avanti lettera che mette se stessa al centro del tutto, ma anche pronta a comprendere l'intima fragilità dell'uomo. E questa, in fondo, è l'essenza della coppia.

[RR]

teatro

chi è di scena

Incantevole MIRANDOLINA

Una versione moderna della 'Locandiera' di Carlo Goldoni con la regia di Andrée Ruth Shammah

di Erica Dalmartello



Al botteghino

La Locandiera è al Teatro Franco Parenti di Milano, Sala Grande, via Pier Lombardo 14, fino al 28 aprile. Orario: 20.30; domenica 16. Biglietti: 18/23 euro. Tel. 02/5457174; www.teatrofrancoparenti.com.

Andrée Ruth Shammah, regista di questa *Locandiera*, sceglie una lettura antirealistica del capolavoro di Carlo Goldoni, che sembra avvicinarsi a un'atmosfera da favola, in un tempo e un luogo indefiniti. La scena di Gian Maurizio Fercioni è caratterizzata da colori luminosi e delicate

trasparenze: pareti coperte di nuvole con tante porte da cui entrano ed escono i personaggi con ritmo incalzante, fili di luci e piccoli specchietti che creano un suggestivo effetto di brillantezza, bianche lenzuola che coprono sedie e mobili evocando il candido costume di Mirandolina (interpretata da Marta Comerio, nella foto con Tommaso Banfi). I colori accesi ed esuberanti degli abiti degli altri personaggi (viola, arancio, rosso, giallo...) contrastano il bianco, che tinge anche bottiglie e bicchieri, esaltando ancor più la luminosità dell'insieme. I giovani promettenti attori della compagnia recitano in modo diretto e spontaneo le divertenti battute della commedia, ottenendo spesso la risata del pubblico. Spicca su tutti il più esperto Alberto Mancioffi nella parte, piccola ma affatto secondaria, di Gregorio, il servitore del Cavaliere di Ripafratta (Tommaso Banfi), che ammicca allo spettatore nell'assistere all'innamoramento per la locandiera del suo rustico padrone, incallito odiatore delle donne. Uno spettacolo piacevole che scorre senza pause per due ore. E i cambi di scena sono splendidamente scanditi dalle musiche di Fiorenzo Carpi.